

SABATO, 15 GIUGNO 2013

Pagina 17 - Piombino - Elba

La fusione dei Comuni bocciata in piazza

Più giudizi contrari che favorevoli all'assemblea pubblica promossa a Venturina dalla lista civica

VENTURINA Esce con le ossa rotte il progetto di fusione dall'incontro pubblico, in zona pedonale, promosso da Comune dei Cittadini. La lista civica aveva più volte manifestato la propria contrarietà all'operazione e l'altra sera ha approfondito le ragioni del suo no alla fusione. Massimo Zucconi, capogruppo in consiglio, ha cominciato parlando della storia associativa della Val di Cornia, dall'esperienza consortile al consorzio socio sanitario, passando per i piani regolatori coordinati, per esprimere il suo apprezzamento per questo «esempio nazionale di capacità associativa» e per sottolineare la necessità ai fini dello sviluppo del territorio di non dispendere questo valore. «Com'è comprovato – ha detto Zucconi – anche da uno studio recente della scuola Sant'Anna di Pisa, che ha concluso che i problemi di questi comuni possono trovare soluzione nell'area vasta della Val di Cornia». Il capogruppo della lista civica si è chiesto perché tutti i comuni interessati, ed amministrati dalla stessa forza politica, prevedessero nel programma delle ultime elezioni amministrative l'Unione dei Comuni ed oggi invece siano mossi da una strana forza centrifuga, che li porta a considerare l'Unione dei comuni come «un carrozzone». Gli esempi di Piombino, in procinto di unirsi alla provincia di Grosseto, San Vincenzo che rafforza i legami con la bassa Val di Cecina e Sassetta che mantiene l'indipendenza. «Non ci sono studi tecnici sulla fusione. Le economie di scala – ha proseguito Zucconi, – non si realizzano passando da un comune di 13mila abitanti ad uno di 16mila, ma trovandosi a gestire un territorio di 50mila». Alberto Primi del comitato per Campiglia ha parlato della fusione come di scelta miope ed ha sostenuto che i soldi che giungerebbero sul territorio potrebbero benissimo aversi riformando i canoni di affitto delle cave campigliesi. L'ex-sindaco di Suvereto, Rossano Pazzagli si è dichiarato «ferito da questo progetto irresponsabile, proposto in fretta e furia a fine mandato contro ogni programma. Progetto – ha dichiarato – alla rovescia, perché prima si realizza e solo dopo si valutano le difficoltà ed i problemi». Matteo Brogioni, capogruppo Pd, ha difeso la fusione per ragioni economiche e culturali e perché l'Unione non sarebbe più possibile a causa della contrarietà degli altri comuni. Zucconi ha chiuso accusando il Partito democratico, in quanto la fusione scaturirebbe «da gravi divergenze interne al Pd – e poi contestando l'ammontare dei possibili trasferimenti – La regione erogherà un contributo di 250mila euro a ciascun comune per 5 anni e lo stato aumenterà per 10 anni del 20% i trasferimenti erariali, compatibilmente però con la disponibilità. Somme dannose che porranno una pietra tombale sul progetto Val di Cornia». Francesco Rossi ©RIPRODUZIONE RISERVATA